

Regolamento per la disciplina dell'attività di volontariato presso il Rifugio Monti Azzurri – Tolentino

ART. 1 – OGGETTO

1. Il presente Regolamento disciplina le procedure di accesso e le modalità di esercizio del volontariato a favore degli animali ospitati presso il rifugio "Monti Azzurri" sito in Tolentino (MC) Loc. Rotondo, di proprietà della Comunità montana dei Monti Azzurri, gestito dalla Cooperativa Skylos di Macerata, i quali riconoscono il valore sociale dell'attività di volontariato come espressione di solidarietà, partecipazione e spirito di collaborazione.
2. L'attività di volontariato viene svolta in ogni suo aspetto in modo personale, spontaneo e gratuito.
3. Le prestazioni del volontario non si configurano in nessun modo come rapporto remunerato o remunerabile.
4. Il Volontario, in riferimento ad eventuali danni che dovessero derivare direttamente o indirettamente a sé o ad altri per il suo operato, agisce esclusivamente sotto la propria responsabilità, salve le eventuali coperture assicurative attivate in suo favore dalla proprietà o dal gestore.

ART. 2 - FINALITA'

Il volontario, ammesso a prestare il proprio contributo presso il Rifugio, svolge le sue mansioni esclusivamente per le seguenti finalità:

- a) migliorare le condizioni di vita degli animali ospitati nella struttura, favorendo l'incremento delle attività di relazione, di gioco e di movimento, al fine di ridurre fenomeni di stress o di apatia negli animali;
- b) partecipare alla crescita del benessere degli animali ospitati con la facoltà di eseguire materialmente, su indicazione del personale preposto, operazioni igienico-sanitarie o coadiuvare il personale stesso nell'esecuzione di dette operazioni;
- c) incrementare le adozioni da parte di cittadini e favorirne il buon esito attraverso la promozione e/o la partecipazione ad iniziative volte a tali scopi .
- d) eventualmente comunicare ai responsabili della gestione ogni suggerimento atto ad aiutare nella soluzione di possibili problemi organizzativi e/o igienico sanitari.

ART. 3 - ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE DEI VOLONTARI

L'attività di volontariato si svolge nel rispetto dei principi di professionalità, omogeneità ed organizzazione e si inserisce funzionalmente nell'ambito delle attività svolte dal gestore.

Più in particolare l'attività di volontariato si estrinseca attraverso:

- a) la sgambatura, comprese le attività di gioco e di relazione dei cani;
- b) il supporto al personale, su richiesta dello stesso, per gli interventi igienico-sanitari e di toelettatura degli animali;
- c) la segnalazione di problemi sanitari o comportamentali;

- d) la partecipazione alle attività di pre e post adozione degli animali;
- e) la partecipazione per fini divulgativi e promozionali ad iniziative di informazione su tematiche di benessere animale e di incentivazione delle adozioni ;
- f) La formulazione di proposte utili al miglioramento del servizio;
- g) Ogni altra iniziativa od azione concordata con la gestione e/o la proprietà del Rifugio.

ART. 4 - AMMISSIONE DEI VOLONTARI

- 1. Per accedere al servizio di volontariato occorre presentare domanda al gestore del rifugio, compilando il modulo appositamente predisposto (vedi allegato 1). Nel caso in cui il volontario sia un minorenne la domanda deve essere sottoscritta da chi esercita la patria potestà.
- 2. Entro 15 giorni dalla richiesta la gestione comunica in forma scritta l'accettazione o meno della domanda di accesso. Nel caso di non accettazione vanno specificati i motivi.
- 3. L'elenco dei volontari iscritti viene reso pubblico presso il Rifugio e sul sito internet del servizio.
- 4. L'ammissione comporta da parte del volontario la piena ed automatica accettazione del presente regolamento e delle disposizioni operative ad esso allegate.

ART. 5 - PROGRAMMI DI ATTIVITA'

- 1. Sulla base delle ammissioni e delle disponibilità la gestione concorda con i volontari un programma di attività ottimale per presenze e funzioni. Gli orari, i tempi e le modalità delle attività da svolgere sono pubblicate presso il Rifugio per tempo, in modo da poter effettuare eventuali cambi ed aggiustamenti.
- 2. Il volontario iscritto ma non in possesso di adeguate cognizioni per le attività da svolgere viene preventivamente formato e/o affiancato a volontari più esperti per il tempo necessario.
- 3. La consegna al volontario di animali in cura o comunque presenti presso il canile/rifugio deve avvenire a cura della gestione. In ogni caso nessun cane può essere prelevato dai box senza autorizzazione preventiva della gestione.
- 4. Il volontario inserito nelle attività, nel caso non riesca ad assicurare la propria presenza, deve provvedere personalmente alla propria sostituzione, concordando il cambio con altro volontario o avvisare tempestivamente la gestione.
- 5. Al termine della propria attività giornaliera il volontario compila i registri predisposti dal gestore .

ART. 6 – NORME DI COMPORTAMENTO

- 1. Il volontario è tenuto a frequentare le attività formative organizzate dalla gestione al fine di accrescere la professionalità del volontario stesso ed omogeneizzare l'operato con gli altri volontari, nell'esercizio delle medesime attività.
- 2. Egli deve rispettare con scrupolo le disposizioni operative allegate al presente regolamento o successivamente predisposte dalla gestione per lo svolgimento delle varie attività.

3. Deve assumere un comportamento educato, cortese e collaborativo con gli operatori , con i cittadini e con tutti coloro che operano all'interno del Rifugio, evitando ogni forma di intemperanza e e maleducazione che nuocciono all'immagine del servizio.
4. E' tenuto ad indossare, nell'esercizio della propria attività, le apposite casacche di riconoscimento che saranno appositamente fornite.
5. Il volontario non può accedere alla zona sanitaria ed in altri luoghi segnalati come rischiosi per la salute del volontario, salvo autorizzazione della gestione per motivi particolari.
6. Prima di iniziare il servizio, il volontario deve sottoporsi a vaccinazione antitetanica. Nel caso di volontari con presenza occasionale, la vaccinazione può essere omessa, dietro specifica dichiarazione del volontario di piena assunzione del rischio.
7. Il volontario che nello svolgimento del servizio riscontri situazioni che possano pregiudicare la propria attività o il corretto svolgimento del servizio deve tempestivamente segnalarle ai responsabili della gestione.

ART. 7 - DURATA DELL'ATTIVITA'DI VOLONTARIATO E REVOCA

1. L'ammissione del volontario dura per il periodo di gestione da parte della Coop. Skilos.
2. Il volontario cessa dalla attività:
 - a) per dimissioni volontarie ;
 - b) per revoca da parte del gestore a seguito di ripetute assenze ingiustificate;
 - c) per violazione del presente regolamento .
 - d) per altri fatti e situazioni che comportino ostacolo al corretto svolgimento del servizio ed alle attività del gestore o di altri volontari.
3. Il provvedimento di revoca emesso per iscritto e comunicato al volontario, è preceduto da contraddittorio con l'interessato, al quale interviene anche un rappresentante della proprietà.

ART. 8 - VALIDITA' E PUBBLICITA' DEL REGOLAMENTO

1. Il presente regolamento è affisso presso il Rifugio e pubblicato sul sito internet del servizio. E' consegnato in copia ad ogni volontario ammesso.
2. Ha validità, salve successive modifiche, per tutto il periodo di gestione della Cooperativa Skylos.

Disposizioni Operative (allegato al regolamento)

1. E' compito della gestione fare in modo che tutti i volontari operino nel modo più efficace, efficiente, omogeneo e coordinato possibile.
2. Tutti i volontari che operino nella medesima attività (sgambamento, toelettatura ecc...) devono assicurare omogeneità di comportamento.
3. Il gestore o un volontario "anziano", incaricato dallo stesso, devono istruire i nuovi volontari provvedendo ad un breve addestramento ed inquadramento operativo ai quali associerà le informazioni di carattere logistico utile allo svolgimento dei compiti.
4. Il gestore verificherà inoltre che i nuovi volontari abbiano effettuato un appropriato periodo di affiancamento con volontari più esperti prima di poter operare in autonomia.
5. Se la gestione lo ritenesse opportuno, i nuovi volontari dovranno astenersi dall'operare con alcuni cani. La Cooperativa non risponde di tutto quanto possa derivare dalla non osservanza di questa disposizione.
6. Prima di iniziare le attività giornaliere il volontario è tenuto a verificare sull'apposita bacheca avvisi ed annunci che potrebbero essere rilevanti ai fini delle attività con i cani.
7. Nel caso in cui il volontario si trovasse ad operare da solo coordinerà le proprie attività in base alle indicazioni fornite dal responsabile della cooperativa presente .
8. A fine attività il volontario deve:
 - a. indicare sul registro presenze l'ora di entrata annotando il proprio nome/cognome in stampatello; tale operazione è necessaria per garantire la copertura assicurativa stipulata appositamente dalla proprietà;
 - b. indicare nei registri uscite box / toelettatura quali box sono stati portati in area sgambamento o quali cani sono stati toelettati, in modo da evitare sovrapposizioni o dimenticanze.
9. L'uscita dei cani dalle gabbie dovrà sempre avvenire con l'animale al guinzaglio e dopo aver letto gli eventuali avvisi posti sul cancello della gabbia e, dove fosse disponibile, la scheda informativa. Se alcuni cani rifiutassero il guinzaglio o non si facessero comunque avvicinare sarà necessario consultarsi con i responsabili della cooperativa o gli addetti presenti. Per nessun motivo il volontario dovrà prendere delle iniziative personali o dovrà forzare il cane andando a creare situazioni di pericolo per sé stesso o per altre persone ed animali.

10. Durante l'uscita dalle gabbie i cani non devono essere lasciati soli nello sgambamento per due motivi principali: a. la compagnia dell'uomo e l'attività ludica/sociale sono fattori fondamentali per ottenere (e se necessario recuperare) l'equilibrio comportamentale del cane, elemento questo assolutamente discriminante nella scelta dei cani da parte dei potenziali affidatari; b. i cani potrebbero scavare tra sgambamenti adiacenti e venire quindi a contatto creando situazioni pericolose. Nel caso che per carenza di personale non fosse possibile condividere tutto il tempo con il cane che si è portato nello sgambamento, si cercherà comunque di alternarsi tra i vari sgambamenti mantenendo il contatto visivo con tutti i cani.
11. Per superare la normale ed iniziale diffidenza dei cani, in particolare di quelli di difficile gestione, è ammesso somministrare biscottini e/o premi specifici per cani; tale incentivo deve essere inteso come una sorta di piccolo premio finalizzato alla duplice funzione di educare o rieducare il cane al contatto con l'uomo e, parallelamente, di facilitare l'approccio iniziale tra il cane e il volontario.
12. Dal momento che i cani ospitati hanno subito il trauma dell'abbandono o, comunque, della perdita del padrone quale punto di riferimento, è necessario non sottovalutare le particolari condizioni psicologiche in cui si ritrovano tali animali, privati della loro libertà di movimento, costretti a vivere e sporcare in gabbie di ridotte dimensioni e obbligati a relazionarsi con l'essere umano; in tale situazione, il cane potrebbe assumere un atteggiamento di difesa e/o rifiuto nei confronti dell'uomo, manifestando un comportamento aggressivo oppure, al contrario, remissivo ed arrendevole. Si definiscono, nel seguito, le diverse fasi di approccio che è consigliabile adottare con quei cani con cui non si è ancora instaurato quel fondamentale rapporto di fiducia reciproca:
 - a. a box chiuso: valutare la reazione del cane alla presenza del volontario; se il cane risponde positivamente scodinzolando e avvicinandosi alla gabbia per annusare e/o leccare la mano o se si appoggia alla porta per avere carezze, si può procedere ed entrare nella gabbia; se il cane reagisce mostrando aggressività o, contrariamente, paura o addirittura terrore, procedere molto cautamente, riprovando ad avvicinarlo dall'esterno ma mai forzando il cane, magari anche mediante l'ausilio di biscotti; se necessario, ripetere l'operazione in tempi e momenti differenti, in ogni caso mai creare situazioni di pericolo per se stessi, altri volontari o il cane stesso, a volte meglio rinunciare ad entrare per ripetere l'avvicinamento più volte prima da fuori della gabbia e solo in un secondo tempo nella gabbia. Tale situazione va fatta presente alla gestione;
 - b. a box aperto: è possibile che alcuni cani, che nella fase precedente si erano avvicinati alla gabbia, in questa fase particolarmente delicata in cui si riduce la distanza con l'uomo, mostrino diffidenza e paura, magari rifugiandosi in un angolo; anche in questo caso, è necessario tentare di convincere il cane che non si ha alcuna intenzione di nuocergli, anche mediante l'utilizzo di premi.

- c. All'interno del box, è di fondamentale importanza evitare movimenti bruschi e avvicinare il cane con cautela e tatto; soprattutto per quei cani che devono prendere o riprendere confidenza con il guinzaglio, lasciare che il cane annusi lo stesso prima di tentare di metterglielo e se il cane oppone resistenza al guinzaglio non insistere e segnalare il fatto alla gestione. Al momento dell'uscita dai box mai forzare il cane che oppone una eventuale resistenza, ma incoraggiarne l'uscita spontanea con parole e/o carezze rassicuranti. Anche in questo caso, se il soggetto mostra una forte resistenza, meglio non forzarlo e rinunciare per quella volta all'uscita, per ritentare in tempi e modi diversi, procedendo per step concordati con la gestione.
13. I volontari che operano nell'attività di sgambamento devono assicurare una corretta turnazione nell' uscita di tutti i cani, tenendo conto delle esigenze di ciascun animale verificate con il responsabile della gestione o suo incaricato. Durante la permanenza nell'area di sgambamento i volontari svolgono le seguenti operazioni: Corsa libera dei cani nello spazio sgambamento, descrizione dell'animale e foto da tenere in apposito schedario, controllo generale dello stato dell'animale, con particolare riferimento stato dei denti, del pelo, del peso, operazioni di pulizia delle orecchie e taglio delle unghie. Essi inoltre avranno cura di controllare che il cane non presenti comportamenti e sintomatologie anomali; nel caso, le segnaleranno al responsabile della cooperativa, le annoteranno sulle apposite schede di segnalazione sanitaria e comportamentale e verificheranno successivamente che il cane non presenti le anomalie precedentemente riscontrate.
14. I volontari che operano nell'attività di toelettatura devono assicurare le seguenti operazioni: Bagno (ove le condizioni climatiche lo consentano) ed asciugatura, taglio del pelo in eccesso, controllo generale dello stato dell'animale, con particolare riferimento stato dei denti, del pelo, del peso, operazioni di pulizia delle orecchie e taglio delle unghie. Essi inoltre avranno cura di controllare che il cane non presenti comportamenti e sintomatologie anomali; nel caso, le segnaleranno al responsabile della cooperativa, le annoteranno sulle apposite schede di segnalazione sanitaria e comportamentale e verificheranno successivamente che il cane non presenti le anomalie precedentemente riscontrate.
15. Al rientro del cane in gabbia i volontari verificheranno che lo stesso abbia acqua a sufficienza nell'apposita ciotola e provvederanno ad aggiungerne se necessario. I volontari segnaleranno inoltre alla gestione la necessità di pulire la gabbia nel caso questa non fosse in condizione igieniche adeguate
16. Se durante il proprio turno dei visitatori chiedessero informazioni e/o consigli su cani da prendere in affidamento, il volontario dovrà indirizzare i visitatori verso i responsabili di turno della cooperativa, salvo che lo stesso sia incaricato di attività connesse al servizio di adozione.

SI PREGA DI TENERE PULITE LE AREE DI SGAMBAMENTO E LE ZONE IN CUI SI PORTANO I CANI A PASSEGGIO MUNENDOSI DI APPOSITI SACCHETTI. GRAZIE